CORNELIO

SULL' ESTRAZIONE DEI DENTI

DI SAPIENZA.

58,827 SUPP /13

Coll. completo

Digitized by the Internet Archive
in 2016 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b28752089

SULL' ESTRAZIONE

DEI DENTI DI SAPIENZA

DISSERTAZIONE

DI VITTORIO CORNELIO

DISTINTO

COL TITOLO DI CAVALIERE INCOGNITO

CHIRURGO DENTISTA

APPROVATO DALLA REGIA UNIVERSITÀ

DI TORINO.

TORINO, MDCCCXIV.

DALLA STAMPERIA DI VINCENZO BIANCO.

EPG SUPP/B /COR

VITTORIO CORNELIO

DISTINTO COL NOME

DI CAVALIERE INCOGNITO

ALLA

SOCIETÀ DI MEDICINA

DI PARIGI.

Illustr.mi e Sapient.mi Signori,

Cadde accidentalmente sott' occhio del Sig. Dubois-Foucou, *Chirurgo Dentista esercente nella città di Parigi, un' inferiore mascella di un Commerciante, a cui, viaggiando egli, fu dessa in un villaggio della Francia assai maltrattata da un non so quale empirico, che nella sua qualità di* Cavadenti *inopportunamente impiegò la* chiave Inglese *per estrarne un dente di sapienza. Sì fatti malaugurosi accidenti sono, ognuno il sa, frequenti anzi che no; ciò non di meno il lodato sig.* Dubois *fecesi una graziosa premura di riferirvi, o Signori, il detto caso siccome curiosissimo; e voi aveste l' estrema compiacenza d' autorizzarne l' inserzione a carte* 398 *del* XLIII *volume del vostro gior-*

nale (1). *Pensò allora il sig.* Dubois *di approfittare della circonstanza per leggervi contemporaneamente un suo ragionamento intorno ai danni cagionati dall' estrazione degli ultimi denti della mascella inferiore, detti di* sapienza, *rovesciandoli dal di fuori al di dentro verso la lingua; così anche intorno alla preferenza, che a parer suo merita il* pellicano *sopra la* chiave Inglese; *e si fe' inoltre premura singolare di pubblicare una novella prova della sua rara abilità nell' operare: staccò egli colla convenevole destrezza* (2) *la porzione separatasi dall' osso fratturato, in vece di attenderne la separazione completa, e l' espulsione consecutiva, ciò che i signori Chirurghi di Poitiers aspettavano verosimilmente dai soli sforzi della natura non contrariata* (3).

Colla vostra gentilissima lettera degli 8 *dicembre* 1813 *mi annunziaste, che le mie* addizioni *erano state di aggradimento alla vostra*

---

(1) *Journal général de Médecine, de Chirurgie, etc.*

(2) *Vedi l' articolo* 24 *delle mie addizioni.*

(3) *Non disapprovo quest' operazione, essendo essa in generale coerente colle regole dell' arte: dico solamente, che ho anch' io veduto in somiglianti casi la natura convenientemente favorita sbrigarsi da se sola, ed anche assai tranquillamente, di questi pezzi rimasti nell' ordine di* corpi estranei.

Società, e che le medesime poteano appunto servir di continuazione ad un lavoro perfetto sulla materia di cui si tratta.

A carte 45 *e seguenti del tomo* XLIX *del detto vostro giornale comparve poi un sentenzioso giudizio delle mie* addizioni *regalatovi dal sig.* Duval, *e dallo stesso lettovi li* 7 *dicembre* 1813 (4).

Conchiude il vostro sig. Relatore colle seguenti espressioni: Je conclus à ce que la Société veuille bien adresser des remerciemens à M. *Victor Cornelio*, et à l'engager à nous faire connaître ce que sa pratique lui a fourni, et pourra lui fournir d'intéressant.

Ora chi crederebbe mai, che prescindendo dalle vostre cortesi proteste, o Signori, la lusinghiera conclusione del sig. Duval *preceduta fosse da un estratto delle mie* addizioni, *dal sig.* Duval *inesattamente ed infedelmente compilato, cui succede una serie di considerazioni, e di proposizioni erronee per una parte, ed ardite per un' altra? Chi crederebbe, che lo stesso* Duval *abbia suggerito alla vostra Società di non*

---

(4) *Rapport sur un mémoire de M. Cornelio, Dentiste à Turin, ayant pour titre* Additions *etc., par M. Duval. Journal général de Médecine, tom.* XLIX, *pag.* 45.

far alcun uso del manoscritto contenente queste stesse addizioni?

Eppure la cosa sta così; ed è appunto per questo, che astenendomi prudentemente dall' esporre alcune osservazioni intorno alla nazionale versatilità, eziandio di alcuni Corpi accademici; alla superficiale facilità, colla quale in varie circostanze anch' essi vengono esposti alle sorprese, ed all' indiscreta presunzione di que' tali, che agli altri della stessa professione quasi di soperchiare intendono, e grandi oltremodo s' immaginano, perchè abitan le grandi città, ho di bel nuovo l'onore di trasmettervi semplicemente le mie addizioni traslatate nella nostra Italiana favella, alle quali aggiungo le prove del poco gentile procedimento del sig. Duval *a mio riguardo.*

Sono di voi, Illus.mi, e Sap.mi Signori,

Torino, li 181

Umil.mo e devot.mo servo,

VITTORIO CORNELIO.

VITTORIO CORNELIO
CHIRURGO DENTISTA
APPROVATO DALL' ANTICA UNIVERSITÀ DEGLI STUDJ DI TORINO
ALLA SOCIETÀ MEDICA DI PARIGI.

ADDIZIONI

Alla memoria intitolata sur le danger d'extraire les dernières dents de la mâchoire inférieure, dites *de sagesse*, en les renversant du déhors en dedans du côté de la langue. *Intorno al pericolo dipendente dall' estrazione degli ultimi denti della mascella inferiore, nominati* denti di sapienza, *rovesciandoli dal di fuori al di dentro verso la lingua: memoria del sig.* Dubois-Foucou *Chirurgo Dentista delle LL. Maestà Imperiali e Reali, letta alla medesima Società, ed inserta nel* XLIII *volume del giornale generale di Medicina al n.°* 398.

SIGNORI,

Dobbiamo stupirci col Dottore *Gariot* (1), come l' interessante ramo della Chirurgia delle malattie della bocca, e delle

Considerazioni preliminari intorno alla condannevole omissione dell' inse-

(1) Chirurgo onorario di Camera, e Dentista di S. M. C. il Re di Spagna, ec.

gnamento della Patologia odontalgica nelle scuole di Medicina della Francia.

operazioni che la riguardano, sia tanto generalmente negletto. Così non si trova presso che nulla intorno alla carie dei denti nei trattati di Patologia cerusica all' articolo delle malattie degli ossi, e non vi si indica veruna delle operazioni, che le loro malattie esigono, quantunque ben sovente maggior destrezza e metodo richieggasi per estrarre un dente carioso senza romperlo, di quel che necessario sia per l' esecuzione di molte altre operazioni appellate *majeures* (2). Appunto stupirci veramente dobbiamo col lodato Dottore, come eziandio nelle novelle scuole di Medicina, questo ramo dell' arte di guarire siasi totalmente obbliato.

Annotazione intorno all'interessamento della Società di Medicina di Parigi, rispetto all' avanzamento del ramo di Patologia cerusica, di cui si tratta.

2. Voi, o Signori, posti vi siete a coperto di un tale rimprovero, non solamente collo scegliere bene spesso diversi articoli di odontalgica dottrina per formarne altrettanti oggetti delle vostre discussioni accademiche, ma eziandio diffondendo col mezzo della vostra ognor interessante opera periodica scritti opportuni ad accelerare la perfezione di un ramo tanto interessante della Chirurgica professione.

Utilità della pubblicazione della memoria del sig.

3. Siffatte vantaggiose disposizioni voi le manifestaste pure, non ha guari, mediante

(2) Dai Francesi.

l'inserzione a carte 398 del XLIII tomo del vostro giornale della memoria intitolata *Sur le danger d'extraire les dernières dents, dites de* sagesse, *en les renversant de déhors en dedans, du côté de la langue, lues à la société par* M. Dubois-Foucou, ec.

Dubois-Foucou intorno ai pericoli dipendenti dall' estrazione, ec.

4. Nulla più a petto certamente avrà il sig. *Dubois-Foucou*, qual verace filosofo, che l' aver contezza dell' opinione generale su i varj punti di dottrina esposti nel suo scritto, di cui fo gran conto. Sono anzi persuaso, ch' egli sarà contentissimo di averne il parere di que', che esercitano la stessa sua professione con qualche successo, e da ben molti lustri; ma non avendo io tuttora avuto l' onore di corrispondere con questo eccellente soggetto, pregovi, o Signori, (anche a tenore de' consiglj di uno de' vostri illustri colleghi, il sig. Professore *Buniva*) di gradire, anzi di far gradire al medesimo sig. *Dubois-Foucou* le seguenti osservazioni, ch' io oso riguardare come un' addizione alla importante produzione del medesimo.

Motivo, che ha determinato l'autore di questo scritto d'indirizzarlo direttamente alla Società di Medicina.

5. Stabilisco prima d' ogni cosa, siccome ha pur fatto il sig. *Dubois*, quale general tesi, che la miglior maniera di estrarre i denti consiste nel dar loro in operando una direzione conforme alla conosciuta, o presunta delle loro radici: perciò allorquando

Identità di opinione fra il sig. *Dubois-Foucou* ed il *Cornelio* intorno ad una regola generale concernente l'estrazione dei denti.

il corpo degli ultimi molari inferiori inclinato si trova in avanti, appiattato negli alveoli, ed applicato contro alla base dell' apofisi coronoide, le radici in questo stato di cose essendo per l'ordinario inclinate in addietro verso i vasi, che loro forniscono il nudrimento, egli è necessario, estraendole, di dirigere la corona dal basso all' alto, dal di dentro al di fuori, e soprattutto dal davanti al di dietro.

La tanaglia a ganascia incurvata detta dai Francesi le *Davier* non è per nulla conveniente per l'estrazione dei denti di sapienza.

Adunque, secondo l' osservazione del sig. *Dubois*, se hassi ad estrarre tal dente di sapienza, le cui radici siano generalmente incurvate più di quelle, che le precedono, (stando sempre la supposizione dell' esistenza di questa) chiaramente si comprende, che la tanaglia a *ganascia incurvata*, detta dai Francesi il *Davier*, riempir non può l' indicazione, poichè a ciò fare converrebbe poter aggrappar il dente per la sua faccia anteriore e posteriore, ciò che non è effettuabile, a cagione degli ostacoli presentati dai vicini denti, e dalle commessure delle labbra. Per verità questi motivi, ed altri molti, ch' io passo sotto silenzio, sono la cagione per cui mai non venne in capo a chicchessia di seriosamente proporre il *Davier* per l' estrazione degli ultimi denti molari.

Annotazione intorno all' impor-

Molti, e molti stromenti più o meno

ingegnosi sono stati immaginati per l'estrazione dei denti; ma se egli è vero, che dessi agevolano l' estrazione, havvi però sempre una tal qual cosa, cui (siccome osserva pure il *Gariot*) supplir non si può, la destrezza cioè del Dentista. Dai pratici i più abili eseguisconsi tutte le operazioni con un picciol numero d' istromenti, e poco caso fanno essi dei leggieri miglioramenti dei medesimi; e poi tra questi, il migliore per gli operatori è quello per l' ordinario, ch' essi sono soliti ad impiegare. Il sig. *Dubois* dichiara pur esso, che non insiste sui motivi della preferenza da darsi al *Pellicano* sopra la chiave Inglese per l' estrazione dei denti di sapienza; imperciocchè, dice egli, la destrezza e l' uso possono sòventi supplire al vizio degli stromenti. Del resto io penso col *Gariot*, che la scelta de' medesimi non è punto indifferente, e che conviene anzi esser provveduti del picciol numero di quelli, che pajono più agevoli, ed imparar a maneggiarli con perizia, poichè da questa appunto vien caratterizzato il vero maestro nell' arte. Certo trattandosi di operazioni, i cui risultati assai volte sono stati più o meno funesti, spetta al Chirurgo di nulla mai abbandonare alla sorte, e di operare costantemente coll' esattezza la più scrupolosa.

tanza della scelta in generale degli stromenti per l'estrazione dei denti

Casi, in cui la chiave del *Garangeot* sembra essere opportuna per l' estrazione dei molari.

8. In generale la chiave Inglese del *Garangeot* è riguardata come opportuna all' estrazione dei denti molari, i quali non sono troppo guasti, che sono isolati, e la cui corona può tuttora sopportare lo sforzo necessario pel compimento dell' operazione.

La detta chiave è stata giudicata più particolarmente opportuna all' estrazione dei denti di sapienza, rovesciandoli verso la lingua.

9. Esaminando col *Dubois* la conformazione della mascella inferiore, si vede che l' orlo alveolare dell' ultimo molare essendo dal lato interno assai più sottile, che dall' esterno, oppor deve minor resistenza all' uscita del dente. Altronde offre esso una superficie sufficientemente ampia, onde render facile l' applicazione del punto di appoggio della chiave: diffatti ha osservato questo Scrittore, che il metodo di rovesciare colla chiave del *Garangeot* l' ultimo molare della mascella inferiore verso la lingua (lato più agevole, e che offre minor resistenza) famigliare si è reso in oggi presso i giovani pratici Francesi.

Rovesciamento del dente in senso contrario presso che impossibile.

10. Intorno a ciò osservò col medesimo Autore, che questo stromento applicasi perfettamente, onde rovesciar il dente verso la lingua; ma per estrarlo, siccome la prudenza esige, nel senso opposto, dirigendolo addietro, converrebbe collocare l' uncino verso l' angolo anteriore ed interno; allora il punto di appoggio troverebbesi applicato

sulla cresta esterna formata dal termine del bordo, od orlo alveolare, e la base dell'apofisi coronoide. Si capisce facilmente col medesimo Autore, che in tale maniera il punto di appoggio essendo troppo elevato, e l'uncino non ritenendo il dente che per la sua estremità, in vece di abbrancare tutta la corona, la leva non ha verun effetto, l'operazione diverrebbe ineffettuabile, e finalmente le difficoltà crescerebbero ancora, ove la corona fosse friabile, od anche ove non avesse la medesima superato la gengiva: ciò appunto che accade di frequente, oltre la pressione crudele, che esercita lo strumento sulla gengiva verso le fauci.

Emorragie e fratture delle mascelle cagionate dal rovesciamento del dente verso la lingua.

11. Appunto di ciò ne conviene il sig. *Dubois*, assicurandoci, che molti casi accaduti sono a Parigi di accidenti più, o meno gravi di rovesciamento del dente di sapienza verso la lingua col mezzo della chiave Inglese. Uno tra i detti esempj presenta il caso di un tale rovesciamento seguito da una emorragìa, la quale ha dovuto esser ben forte, poichè ha cagionato la morte della persona operata.

La frattura della mascella è l'accidente a temersi più d'ogni altro secondo il *Dubois*.

12. Il signor *Dubois* è più particolarmente sviato dalla pratica dell'operazione colla chiave, perchè ne teme la frattura della mandibola, la quale contenendo il cordone mascellare interno espone l'arteria racchiusavi

ad essere rotta; ed appunto per questo si è egli recato a dovere di riferire il caso di un Negoziante a *Poitiers*, il quale fu sorpreso per viaggio da un dolore all'inferior dente di sapienza del lato sinistro, e tanto violento, che il determinò a farselo estrarre. A quest'effetto il Chirurgo si servì della chiave Inglese, e rovesciando il dente verso la lingua, infranse il margine alveolare interno. L'indomani vi si formò una infiammazione considerevole curata coi mezzi ordinarj; ma qualche tempo dopo il sig. *Dubois* avendo riconosciuta la frattura, staccò col mezzo dello scalpello le gingive dall'esterna tavola del pezzo dell'osso fratturato, poi operando colle conosciute rissorse dell'arte, portò via questo pezzo con successo verosimilmente perfetto.

Osservazione del *Cornelio* sui casi, dove convien pure la chiave.

Io convengo col signor *Dubois*, che la chiave può cagionare la rottura del dente, ed eziandio qualche volta quella della stessa mascella, ma concederà pure a me il sig. *Dubois*, (me ne lusingo) che in alcuni casi convien però ricorrere a questo stromento ingegnoso. Tale sarebbe il caso, a cagione d'esempio, del dente isolato, ovvero quando per un motivo qualunque, in tutto od in parte manca il punto d'appoggio per un altro qual siasi stromento, ec.

Ella è cosa notoria, che l'uso del *Pellicano* è assai più agevole di quello della chiave; ma l'operatore, il quale sa impiegare questo stromento, ne trae un vantaggio eziandio maggiore, quando trattasi di estrarre tanto i piccioli, quanto i grossi molari, e segnatamente que' di sapienza.

Preferenza del pellicano sopra la chiave inglese.

Diffatti opino io col sig. *Dubois*, che in generale il *Pellicano* merita la preferenza sulla chiave Inglese nel caso in questione: penso inoltre, che se ne può ammetter l'uso, sempre che, data la necessità assoluta di estrar il dente, una circostanza qualsivoglia proibisce l'uso dello stromento, del quale mi farò tosto a ragionare, ed al quale accordo la preferenza (1).

La sperienza mi ha provato più e più volte, che il miglior metodo per estrarre i denti di sapienza, sì della mascella superiore, che della inferiore, consiste nel conveniente uso di una branca d'acciajo, che rappresenta una vera leva, ossia vette di

Branca di ferro operante a guisa di leva, preferibile ad ogni altro stromento per estrarre i denti di sapienza.

---

(1) Cet instrument perfectionné, comme il est aujourd'hui, est le meilleur de tous: il convient pour l'extraction de toutes les dents, même des racines, et n'est insuffisant dans aucun cas. Cet instrument c'est l'unique, dont se sert M. *Catalan*, qui depuis long-temps a renoncé à tous les autres. Dictionnaire des sciences médicales, tom. VIII, pag. 377.

prima specie, la cui potenza è collocata ad una delle sue estremità, guernita di un manico somigliante a quello della chiave Inglese: il punto d'appoggio trovasi sulla superficie del penultimo molare; la resistenza corrisponde all'ultimo dente molare, che debb'essere estratto. Pregovi di gradirne la descrizione, e la figura quì unita in fine di questo scritto.

Maniera di eseguire questa operazione.

16. Colloco la persona operanda sopra una seggiola comoda, sicura, ed in modo da evitare ogni movimento del capo; porto la punta della branca tra i due ultimi denti: approffondisco la stessa branca più che posso presso la gingiva; quindi effettuando un movimento di leva, che piglia il suo appoggio sopra il penultimo dente, estraggo quello di sapienza. Il pollice e l'indice della mia mano libera sostengono, e condirigono i movimenti della leva. Opportunamente vien notato dal *Gariot*, che gli ultimi molari presentano quasi sempre poca resistenza alla loro estrazione, perchè hanno essi due sole radici, le quali sovente riunite non ne formano che una sola.

Risoluzione della difficoltà proposta dal *Dubois* contro questo metodo.

17. Pertanto il signor *Dubois* osserva, che questo modo di operare sarebbe senza dubbio buonissimo, ove la leva potesse essere introdotta fra i denti, ciò che (dice egli) è

difficilissimo, soventi impossibile, ed assai doloroso. Io riparo a quest' inconveniente, quando le circostanze il richieggono, separando prima di ogni cosa, e col mezzo di una lima i due ultimi denti, onde poter introdurre nell' intervallo così formato tra essi la punta della mia leva. È questa situata al termine di una branca, la cui descrizione e figura sono parimenti quì unite (1). Io voglio lusingarmi, che il sig. *Dubois* applaudirà anch' egli a questa precauzione, la cui utilità viene altronde sanzionata dalla mia pratica di quaranta e più anni.

I funesti accidenti possono ancora essere effetti di estrazione dei denti effettuata in circostanze alla medesima contrarie.

18. Tuttavia badiamo a non accusar sempre la chiave Inglese; badiamo a non tenerla sempre quale cagione degli accidenti funesti summenzionati. Questi stessi, e segnatamente l' esasperazione del dolore, la più ampia diffusione della flogosi più o meno grave, la cancrena, e le emorragìe fatali sono ancora assai frequentemente una conseguenza di questa stessa estrazione operata col mezzo del *Pellicano*, ed anche colla stessa leva, o con altro stromento qualunque. Questo pericoloso stato di cose per l' ordinario succede all' estirpazione dei denti effettuata pendente che i dolori si sono fatti insopportabili, e

(1) V. la tavola precitata fig. 9.

che la flogosi odontalgica primitiva è assai considerevole.

Casi, in cui l'estrazione dei denti cagiona quasi indubitatamente una flogosi più o meno pericolosa.

19. Essendo giunto più volte al soccorso di quegl' infelici, i quali erano stati sottoposti all' estrazione dei denti di sapienza, o d'altri denti in circostanze contrarianti quest' operazione, ho avuto luogo, come l'hanno pur avuto altri osservatori, di convincermi, che il dolore eccitato dalla carie di un dente può bastare in alcuni casi, e specialmente in quelli, di cui si tratta, per determinar l' infiammazione, e tutte le sue conseguenze; e che perciò quando si opera una persona assai irritabile, o affetta da discrasìa catarrale in tempo freddo ed umido, in cui l'operazione ha eccitato un eccessivo dolore, non potremmo essere bastantemente précauzionati, onde evitare, o combattere gli accidenti infiammativi.

Circostanze particolari, che favoriscono lo stato flogoseo.

20. Ho rimarcato, che questo pericoloso stato infiammativo, come ancora le emorragìe gravi voglion essere più particolarmente temute ne' soggetti, il cui temperamento è sanguigno o bilioso, nei pletorici, aventi inoltre il collo corto, il capo voluminoso, la faccia oltremodo rossa, gli occhi pure più o meno rossi, i vasi esteriori della testa, ed in particolare quei della fronte distesi, le arterie temporali vivamente pulsanti; negl' individui

frequentemente cefalalgici, aventi la membrana schneideriana soggetta a dei pruriti abituali; le gingive costantemente rosse e tumefatte, fongose, e la cui tumefazione è accompagnata da una sensazione dolorosa d'infarcimento e di peso; negl' individui, che hanno fatto abuso del vino e dei liquori spiritosi; finalmente questo pericoloso stato di cose dee temersi massimamente nelle donne gravide, ed in quelle, nelle quali i periodi menstrui hanno sofferto ristagno per qualsivoglia motivo; così pure in ogni soggetto, dove regnino gli effetti della soppressione del flusso emorroidale, e d' ogni altro analogo. Queste gravi infiammazioni eccitate sono ancora più facilmente in primavera, ed anche pendente i forti calori, ed i gran freddi delle stagioni, e massimamente quando le radici dei denti sono irregolari, divergenti, aderenti agli alveoli, ec.

Tale essendo lo stato delle cose, procedersi non deve all'estrazione del dente.

21. In tutti questi casi il perito Chirurgo Dentista, in vece di estirpar il dente, farà quanto l' arte gli suggerisce, onde calmar il dolore, e limitare i progressi della malattia; altrimenti esporrà la sua considerazione insieme, e l' esistenza della persona che soffre, la quale si è abbandonata con piena confidenza nelle sue braccia. I casi infelici di questa natura a me noti sono numerosissi-

mi; di due soli intraprenderò io la narrazione.

Caso d'emorragia grave cagionata da inopportuna estrazione di denti.

22. L'anno 1808, a Torino, una Monaca sollecitavami con gran premura, perchè le cavassi un dente canino della mascella superiore, il quale dalla medesima era riguardato come la cagione di una odontalgìa infiammativa, per cui ella soffriva crudelmente. Non avendo io ceduto alle di lei instanze, s'indirizzò essa ad un Empirico, il quale assecondando, senza esitare, il desiderio della Monaca, le strappò immediatamente il dente. Conseguenza di questo schiantamento fu la perdita di più libbre di sangue, che immediatamente dopo l'estrazione sboccò dall'alveolo, dalle gingive, dal grande angolo dell'occhio e dalle narici, dove l'epistossi non aveva mai avuto luogo. Tale enorme emorragìa sarebbe forse stata mortale senza gli ajuti, che tosto richiedette da me: *Quand l'hémorrhagie* (dice *Gariot*) *est prolongée au point de devenir mortelle, comme on en cite quelques exemples, on doit plûtot accuser l'impéritie de celui qui pouvait étancher le sang, que la nature de l'accident.*

Altro caso somigliante.

23. L'anno 1811, a Torino, il sig. Bussone distributore de' biglietti del teatro, parimente attaccato da una odontalgìa infiammativa ben caratterizzata, pregommi anch'esso di estrargli

un grosso molare della mascella inferiore. Nel rifiutarmivi, mi feci un dovere di prevenirlo, che un tale schiantamento avrebbegli cagionata una emorragìa pericolosa, e mi limitai a prescrivergli un gargarismo antiodontalgico calmante, un clisterio emolliente e sedativo, una leggiera cavata di sangue; ma verosimilmente spintò questo Signore dalla violenza del dolore, ottenne da tutt' altra mano l'estrazione del dente tanto desiderata. Tosto l' emorragìa si fe' enorme a segno, che il soggetto restò colpito da sincope. Subitamente lo soccorsi cogli opportuni mezzi, senza de' quali, giusta l' opinione delle persone dell' arte, miei collaboratori, morto sarebbe indubitatamente.

Considerazione intorno alla utilità della pubblicazione dello scritto del sig. *Dubois*.

24. Il sig. *Dubois* col mezzo del suo scritto, che ogni Dentista instrutto, e di buona fede leggerà con soddisfazione, nello stesso tempo, che ottenne il principale suo scopo, cioè a dire, di *prémunir les jeunes praticiens contre les dangers d'une méthode qui paraît s'accréditer, et qui consiste à renverser avec la clef de Garangeot la dernière molaire de la mâchoire inférieure vers la langue, côté plus facile, et qui offre moins de résistence*; pubblicò una novella prova della sua rara abilità nell' arte di operare. Staccò egli colla convenevole destrezza la porzion

fratturata dell' osso, in vece di attenderne la separazione completa, e l' espulsione consecutiva, che i sig. Chirurghi di *Poitiers* aspettavano dai soli sforzi della natura non contrariata (1).

Altri accidenti più frequenti, e sovente più funesti in generale.

25. Tuttavia questa sorta di fratture sono assai meno frequenti, che gli accidenti più o meno pericolosi, dei quali mi son presa la libertà d' intertenervi alcun poco agli articoli 18, e seguenti. Per verità si renderebbe un servizio assai segnalato all' umanità, informando ognuno degl' infelici risultati della imperizia, dell' audacia, e della temerità di tanti strappatori di denti, i quali non operano, che ben di rado, giusta le vere regole dell' arte. Il sig. *Duval* (2), ed alcuni altri Scrittori hanno comunicato al Pubblico cose assai buone intorno a questo interessante argomento; ma esse non sono ancor abbastanza propagate.

Accidenti dipendenti dall' ommesso scarnamento del dente estraendo.

26. Farò pure in modo, onde supplire a tale mancanza a questo riguardo, coll' offerirvi tra poco ciò, che la mia lunga esperienza mi ha appreso intorno a questo soggetto. Farommene premura con tanta maggior ragione, che gli errori di questa natura

(1) Vedi la nota alla mia lettera diretta alla Società in principio di questo scritto.

(2) Des accidens de l'extraction des dents, essai. Paris.

accadono anche oggidì assai troppo frequentemente. Diffatti non più che due mesi sono ho dovuto curare uno sventurato attaccato da una violenta flogosi alla bocca, unita ad una forte emorragìa delle gingive: fu questo un effetto di violenta lacerazione di una porzione considerevole delle medesime, accaduta per l' estrazione di un dente fatta altrettanto grossolanamente, quanto violentemente. Quest' accidente non sarebbe accaduto, se prima di operare fossesi proceduto allo scarnamento del dente estraendo.

Altro accidente cagionato da un frammento di radice dentale rimasto nell' alveolo dopo l'estrazione.

27. Ho pure, non ha guari, liberato una persona da spasimi diversi, e segnatamente da un trismo doloroso, che il faceva soffrire da più anni. Questo male venivagli cagionato da un frammento di radice di un dente estirpato, il quale rimasto era nell' alveolo. Non ne uscì, che dopo aver tormentato per ben lungo tempo il malato, e dopo avergli eccitata una infiammazione lenta, ma dolorosa, la quale alla fine venne conseguitata da un processo infiammativo. S' intende agevolmente, che quest' accidente non sarebbe accaduto, se il Chirurgo avesse avuta l' attenzione di immediatamente esplorare, dopo l' operazione, e ben scrupolosamente, tanto l' alveolo, quanto il dente estratto. Comunissime sono siffatte omissioni, le cui conseguenze sono tanto pericolose.

Non dovend' io abusar più oltre della vostra indulgenza a mio riguardo, ommetto molti altri casi di questa natura, che riferirò poi in detaglio nel mio lavoro, che ho avuto l' onore di annunziarvi più sopra.

Termino, o Signori, col pregarvi di perdonare la mia libertà, di non isdegnare i miei quì uniti opuscoli (1), e di gradire l' espressione de' sentimenti della più alta considerazione, coi quali ho l' onore di essere

Di voi Ill.mi, e Dottissimi Signori,

Umilis.mo, e Devot.mo Servitore
VITTORIO CORNELIO, Chirurgo Dentista.

OSSERVAZIONI

INTORNO AL PARERE DATO DAL SIG. *DUVAL* ALLA SOCIETA' DI MEDICINA SULLA PRECEDENTE MEMORIA (2).

Il sig. *Duval* avrebbe desiderato di leggere le relazioni di somiglianti casi giunti a notizia del *Cornelio*.

28. Incomincia il parere del sig. *Duval* sulla mia memoria colla seguente annotazione: *Il titolo di questo manoscritto* (dice

(1) 1.° Sull'inopportunità del gas idrogeno per cauterizzare i denti. 2.° Osservazioni odontalgiche sulla cagion della carie, ec. 3.° Della parulide alveolare complicata con risipola flemmonosa. 4.° Intorno ad una singolare specie di trismo odontalgico.

(2) Journal général de Médecine tom. XLIX, pag. 45.

egli) *potrebbe far credere, che il sig. Cornelio abbia raccolto, pendente la lunga sua pratica ch' egli data di quarant' anni, molti casi somiglianti a quello, del quale seppe il nostro Collega trar partito, per mettere ognun sulle guardie, rispetto al pericolo dipendente da questa maniera di operare (cioè colla chiave Inglese); ma la cosa non va così: poichè il sig. Cornelio non riferisce alcun caso di questo genere.*

Osservazione del *Cornelio* a tale riguardo.

29. Per verità nella mia memoria, di cui si tratta, esposi discretamente (io credo) alcuni punti di dottrina pratica odontalgica non affatto conformi a quelli del sig. *Dubois*, insegnati ai giovani Dentisti nella sua dissertazione *sur le danger d'extraire, etc.*; ma voglioso sempre mai di trattar coi colleghi con delicatezza accademica, diedi al mio scritto il modesto titolo di *addizioni alla memoria del sig. Dubois, ec.* Certamente, che il sig. *Duval* l'avrebbe al Pubblico presentato col romoroso titolo di Osservazioni critiche contrarie ad alcuni punti di dottrina odontalgica contenuti nella memoria del sig. *Dubois, ec.* Ecco il vero motivo della discreta intitolazione, che ad ogni altra ho creduto dover anteporre.

Ma il sig. *Duval* intendeva, che a tenore della intitolazione del mio scritto avessi io

dovuto riempirlo ben bene, renderlo pieno-zeppo di casi più o meno strani, somiglianti al riferito dal *Dubois*; e veramente avrei potuto farlo agevolmente, poichè la storia delle operazioni de' formidabili *Cavadenti* ne ha fornito anche a me una copia assai grande; ma una siffatta fila di casi avrebbe poi forse annojato l'impaziente relatore sig. *Duval*, e probabilmente avrebbe questi finito per dire, *Ce Monsieur Cornelio avec tous ses cas nous assomme*: o veramente s' immaginava egli, ch' io fossi in grado di rapportare almeno uno di tali accidenti, che egli apparentemente supponeva accaduti sopra qualche individuo da me operato: sappia il sig. *Duval*, e ne sia intimamente persuaso, che, se non ho riferito cotali casi, egli è, non perchè *nemo teneatur detegere propriam turpitudinem*; ma bensì perchè non mi è mai accaduto di rompere nell' operazione nè superiore, nè inferiore mascella ad alcuno de' miei operati; e spero, che il Cielo mi guarderà sempre da tanto fatale sciagura.

Del resto, chi non avrebbe di leggieri e naturalmente supposto, che bastasse al sig. *Duval* un solo colpo d'occhio sulla mia memoria, perchè a chiare note vedesse, come le contenutevi mie addizioni alla breve memoria del sig. *Dubois* sono e copiose, e (mi

lusingo) di qualche rilievo, siccome appunto chiunque il comprenderà da quanto sto per dire più sotto, massimamente se farassi attenzione, che le medesime addizioni non sono poi che altrettanti risultati delle osservazioni da me fatte pendente la mia pratica di quaranta, anzi di quaranta e più anni. E dove mai una così lunga pratica? Nelle più colte Città dell' Italia, dove ho conferito sempre coi più illustri Professori che le onorano.

30. *Il sig. Duval riferisce in secondo luogo alla Società, che limitato soltanto mi sono a commentare le espressioni del* Dubois; *che, siccome il fece il* Dubois, *ho anch' io rigettato nel caso in questione l' uso del Davier e della chiave Inglese, e che ho preferto il Pellicano, e che ho indicato il Trivelino con altro nome Leva appellato.*

In che consistono le addizioni del *Cornelio* secondo il *Duval.*

31. Recato mi sono a dovere di protestare una particolare stima al sig. *Dubois* in varj articoli della mia memoria; ma egli non glorierassi certo, che io mi sia limitato a commentarlo, sapendo esso assai ben presumere, che, dove in capo mi venisse di scriver dietro la scorta di qualche buon autore di cose odontalgiche, la mia scelta non cadrebbe certo sugli opuscoli del medesimo, altronde (il dissi) lodevole Dentista.

Infedele ed inesatta relazione fatta alla Società dal *Duval.*

32. Il sig. *Dubois* ha trattato dell' inop-

Inopportuni

del *Davier* nel nostro caso.

portunità del *Davier* nel nostro caso: anch'io all'articolo 6.° delle mie addizioni ne ho pure convenuto, facendo intanto comprendere agl'intelligenti, che dovevamo stupirci di quella maniera d'insistenza del *Dubois* su questo soggetto, mentre che immaginar io non poteva, che giammai in testa venir potesse a chicchessia di seriosamente proporre il *Davier* per l'estrazione degli ultimi denti molari. Ognuno capirà per conseguente, che il *Davier* non è stato da me rigettato nella guisa del *Dubois*.

Della chiave Inglese.

33. Lungi dall' aver io *isso fatto* spietatamente rigettata la chiave Inglese, ho al contrario indicati i casi, ne' quali l'uso della medesima è, direi, esclusivo. Si rilegga l'articolo decimoterzo delle mie addizioni, onde dissipar ogni dubbio rispetto a questa mia asserzione.

Del Pellicano.

34. Ottimamente dice il sig. *Duval*, che ancor io col *Dubois* ho data la preferenza al Pellicano quando si tratta di estrarre i denti di sapienza: così leggesi al paragrafo decimoquarto delle mie addizioni; aggiungasi: salvo quando più conveniente è l'uso della chiave Inglese, oppure del trivellino, cioè della *leva*, di cui ho data la descrizione all' articolo decimoquinto e seguenti delle mie addizioni.

35. Rendiamo tutta intiera la giustizia al rispettabile sig. *Dubois*: riferì anch' egli alla Società, che già era stato proposto l' uso della detta leva per ischiantare i denti aventi tuttora troppo d'appresso il penultimo molare; ma diciamolo pure francamente, il sig. *Dubois* ne parla con una sorte di spauracchio incredibile. Questo processo operatorio (così il *Dubois*) sarebbe certamente buonissimo, se ognora introdur potessimo la leva tra i denti, ciò che è comunemente difficile assai, soventi impossibile, e sempre dolorosissimo. Voglio sperare, che da siffatto timore sarà libero ora, ch' agli articoli 15.°, 16.° e 17.° delle mie addizioni avrà egli trovata una esposizione intelligibile a chiunque del vero modo di adoperare colla lima, onde separare il penultimo molare da quello della sapienza nel caso di esser estratto, appunto senza gran difficoltà, o considerevole patimento.

Della Leva.

36. *Il Sig. Cornelio* (seguita il Duval) *aggiunge, che l'azione della chiave Inglese può produrre altri accidenti, dai quali al coperto non siamo, servendoci eziandio del Pellicano, della Leva, o di un altro qualunque stromento. Questo Dentista parla ancora delle emorragie, che accadono dopo l' estrazione dei denti, dell' ommissione dell' is-*

Funesti effetti dipendenti dalla estrazione inopportunamente fatta con qualsivoglia stromento.

calzatojo dei denti, e della negligenza relativa ai frammenti delle radici dentali rimaste negli alveoli.

Spiegazione del *Cornelio* relativa alla detta proposizione.

37. Ho scritto agli articoli 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 delle mie addizioni, che qualunque esser possa lo stromento estirpatore dei denti, eziandio il migliore, il più conveniente di tutti, l'operazione aver può risultati più o meno funesti quando inopportunamente essa sia fatta, e specialmente regnando una grave flogosi locale, e pronto sono a ripetere, che in tale, od analogo stato di cose si esacerbano crudelmente la flogosi e i dolori odontalgici, si determina la cancrena, si eccitano emorragie pericolose, il tetano e varj altri accidenti veramente formidabili. Per mala sorte sono troppo frequenti questi delitti di cotali empirici, i quali altro in mira non hanno, che lo schiantamento dei denti dalla bocca, qualunque possa essere lo stato *preternaturale* della medesima. Varj casi di questa natura già ho narrato ne' miei Opuscoli pubblicati colle stampe (1). Alcuni ne ho pure esposti nelle mie addizioni ai citati articoli; e certamente intollerabile sarebbe la mia prolissità, se riferissi tutti quegli altri, che

(1) Vedi la citazione all' art. 27 di questo scritto.

sono pervenuti a mia notizia. Ancora poco tempo fa uno straniero, di professione orologiajo, e che attualmente spacciasi per Dentista nella città di Torino, strappò un dente dalla bocca di un ragguardevole personaggio in tempo, che questi grandemente soffriva per uno stato molto infiammativo della medesima. Poco dopo l'estrazione si accese una angina infiammativa, a cui l'infelice dovette pur troppo succumbere. Per ovviare ai quali inconvenienti queste addizioni non sono di poca importanza.

Articolo del rapporto del *Duval* relativo alle figure degli stromenti odontalgici, che ravvisansi nel rame immaginato dal *Cornelio*.

38. *Finalmente* (così termina l'estratto di esse fatto dal *Duval*) *il sig.* Cornelio *ha ornato lo scritto suo con un rame, dove rappresentati sono denti conformati, e collocati giusta l'ordine naturale, ed altri, le cui radici offrono forme diverse, dalle quali giudicar si può della difficoltà che incontrasi di tanto in tanto nella loro estrazione: ravvisansi inoltre nello stesso rame varj stromenti, la figura de' quali ritrovasi pure negli scritti degli antichi.*

Osservazione del *Cornelio* su questo soggetto.

39. A dir vero io non mi era già proposto di eseguir cosa non ancor fatta, ma sì bene di porre sott' occhio degli allievi nostri con una sola tavola l'insieme de' più rimarchevoli istromenti del nostro arsenale, ed alcuni importanti oggetti di anatomia odontalgica.

Offre essa tavola quattordici figure divise e arcidivise. Non ho mai con ciò preteso di regalare al sig. *Duval* quattordici invenzioni tutte quante recenti. Pensava io soltanto, che i sinceri apprezzatori de' vantaggiosi lavori altrui avrebbono applaudito allo scopo mio; che medesimamente vi avrebbono ravvisato quelle modificazioni stromentali, o variazioni più o meno essenziali immaginate da me; che non vi avrebbono disapprovato il Pellicano a branca curva d' invenzion mia, e così del resto; ma giova consolarmi a questo riguardo, in pensando che il giudizio, datone (ben inteso) *à la hâte* dal sig. *Duval*, è abbondantemente bilanciato da quello graziosamente comunicatomi da altri veri e sinceri periti nell' arte.

Sentenza del sig. *Duval*.

40. Passiamo ora alla sentenza del sig. *Duval* preceduta da alcune sue particolari considerazioni, e vediamo, se tuttavia essa entrar possa nell' ordine delle appellabili.

Qual uso debbasi fare delle addizioni del *Cornelio*.

31. E primieramente dice il *Duval*: *In generale il sig.* Cornelio, *dell' opera di cui si tratta, prova piuttosto, ch' egli è un pratico, che ben molte cose ha veduto, di quel che presenti alcuna cosa novella, ovvero sufficientemente rimarchevole, perchè la Società di Medicina di Parigi qualche uso far possa del manoscritto del medesimo.*

Un tanto sprezzo del mio lavoro non collima per nulla col previo lusinghiero giudizio datone dalla Società, e contenuto nella sua lettera a me diretta gli 8 dicembre 1813, colla quale mi è stato significato, che le mie addizioni riuscite erano alla medesima di gradimento, e che appunto potean le medesime servire di continuazione di un lavoro sulla materia di cui si tratta. Incoerenza veramente strana! parmi, che in tale stato di cose la Società avrebbe almeno potuto verificare se vi fosse ancora qualche nicchio ne' suoi archivj per intrudervi pure silenziosamente lo scritto mio, senza infruttuosamente pubblicare colle stampe la relazione del *Duval*, nata fatta per ferire l'amor proprio, anche non eccessivo. Ma giova sperare, che il pubblico aggiungerà quest' avviso del Signor *Duval* al cumulo di tanti altri analoghi pareri eziandio accademici, obbliati ben tosto dopo la loro emissione.

Altre osservazioni intorno al desiderio del *Duval* di veder rapporta e fatti accaduti al *Cunelio*.

42. *Diffatti* (seguita il Duval) *qual opinione aver noi dobbiamo delle addizioni di quest' autore senza alcun fatto analogo a quello del Signor Dubois?*

Non occorre di più ritornare su quest' argomento, che già bastantemente ne ho detto agli articoli 28 e seguenti dello scritto presente, dai quali evidentissima appare l'in-

congruenza di questa osservazione. Ove poi la Società Medica di Parigi bramasse una eziandio enorme storica collezione di madornali spropositi di questa sorta, potrà ella procurarsela appunto, e massimamente in Francia, dove regnarono, e regnan pur tuttora con maggiore o minor chiazzo quei disordini, onde costretto venne il bravo Professore *Gilibert* a pubblicare l' ottimo fra i suoi libri, intitolato *l'Anarchie Médicale, etc.*

Pellicano a branche curve.

43. *Come mai indicarsi può un Pellicano a branche rette nel caso, in cui il nostro Collega (il sig. Dubois), e diversi Autori ne indican uno a branche curve?* Ella è pur questa una interrogazione esclamativa dello stesso mio Giudice.

Chiunque avrebbe supposto, che immediatamente dopo pronunziato questo dubbio, il Relatore sarebbe stato invitato dal sig. Presidente della Società a dare un' occhiata alla figura della mia tavola, colla quale offro appunto il disegno di un *Pellicano* a branche curve, del quale mi servo ne' casi, di cui si tratta. Adunque, e diciamlo senz' esitanza, simili infedeli Relatori, poco meritevoli di confidenza, sono veramente fatti per eccitare l' indegnazione d' ogni membro d' una letteraria Società, cui cale, come conviensi, il rendere a tempo e luogo giustizia agli

altrui scritti colla conveniente urbanità filosofico-accademica.

44. Veniamo alla terza esclamazione del sig. *Duval. Chi non s' opporrebbe*, dic' egli *all' uso della lima per separar due denti, uno de' quali è in istato doloroso, quando ci proponiamo d' impiegar la Leva?* Utilità della Leva.

Eccomi ancora forzato a comunicare qualch' altro lume al sig. *Duval*, onde rendergli chiaro il vantaggio della medesima nel nostro caso, adoperata secondo le regole dell' arte. Abbia egli prima d' ogni cosa la compiacenza di dare uno sguardo alla figura del mio rame, la quale rappresenta una Leva d' invenzion mia. Per parlar intanto francamente, io non so comprendere, come sia così timoroso il nostro Dentista *Duval*, per ciò che spetta l' uso della lima nel nostro caso, quando in generale da ogni buon Scrittore di dottrine odontalgiche questo naturalissimo spediente viene proposto; quando un certo modo di operare colla lima nel nostro caso è stato, come invenzione, proposto ed approvato a Lione, come a Parigi (1): quando

(1) *Observations sur les causes les plus fréquentes de la carie des dents, et les moyens, soit d'en prévenir la formation, soit de l'enlever et détruire à sa naissance avec les secours d'un instrument nouvellement inventé par M.* Pascal, *Chirurgien Dentiste à Lyon.* I

ogni abil Dentista sa destramente, e senza accidenti limare sopra la carie, quando (ciò che ignorar non dovrebbe) la carie di rado frappone ostacolo all' uso della lima nel caso di fitta aderenza di denti; poichè nel nostro caso la carie ne' denti di sapienza siede solitamente nella loro base ec.

Ma egli è verosimile, che il sig. *Duval* non abbia mai eseguita questa innocente ope-

---

giudizj su di questo stromento sono veramente stati condizionatamente favorevoli per parte della Società di Medicina di Lione, dell' Accademia Imperiale di Medicina, e dell' Ateneo delle arti di Parigi, che accordogli una medaglia d' incoraggimento. Il sig. *Pascal* dà il nome di *séparateur* a questo suo stromento ingegnoso, ma troppo aspro, che col suo moto di rotazione cagiona un urto troppo violento. Ecco parimenti ciò, che si legge nel Dizionario delle scienze medicali, tom. VIII pag. 369. *Lorsqu'une dent molaire est cariée latéralement, et qu'il est impossible de l'implomber à raison de ce qu'elle se trouve trop rapprochée de sa voisine, il faut la limer, et quelquefois même la dent saine, afin d'avoir assez de place pour introduire le plomb, ou pour piquer ou cautériser le nerf dentaire.*

Quest' operazione in Francia è frequentissima, ma si rende sensibile, perchè ivi, in vece di bagnare la lima nell' acqua calda, all' opposto si adopera l' acqua fredda, il che riesce nemico alle ossa, ai denti, ed a' nervi, ec., giusta l'espressione d' Ipocrate nel 18. de' suoi aforismi.

razione, poichè egli teme l'accidentale dolorosa sensibilità dei denti.

Con un po' più di ragionato coraggio siate certo, sig. *Duval*, che anche voi praticherete un dì questa stessa operazione, la quale in oggi tanto vi spaventa. Vi raccomando poi in particolare di farne uso, allorchè trattandosi di un dente di sapienza a radici con carie minacciante pure quella del fondo alveolare, ogni altro stromento nullo a questo riguardo rimanesse: allora, io dico, operate colla mia leva, previa artificiale separazione di sufficiente intervallo tra l'ultimo e il penultimo molare, eseguita eziandio, se così vi piace, colla lima d'invenzion mia (1).

Eccovi, Signore, un altro caso, in cui questo mio consiglio sarà giovevolissimo per voi, e pei vostri operandi.

Supponete l'infezione cariosa del primo grosso molare dell'inferiore mascella; supponete lo scoronamento di questo stesso dente accaduto nell'atto della estrazione; supponete, che dal solo *Pellicano* eseguir si potesse l'operazione; ma che la vacillazione o la friabilità dei piccioli molari vi frapponesse un ostacolo dipendente dalla vacillazione dei necessarj punti d'appoggio allo stromento; egli è anche allora il

(1) Vedi la figura 13 della tavola.

caso, in cui voi adoprar potrete colla lima la separazione delle due radici, onde l' una dopo l' altra estrarre senza timore di recare offesa ai punti d' appoggio, e quindi seguitar sino al fine l' operatorio processo.

Basteranno nel resto le altre cognizioni fornitevi dalla vostra pratica, e il buon senso, che deggio supporre in voi non mediocre, perchè possiate in ogni altra circostanza analoga saggiamente condurvi giusta l' esposta dottrina.

Il sig. *Duval*, dopo le testè riferite esclamazioni interrogative, che avrebbe potuto risparmiare, prima di procedere alla conclusione, presenta qualche altra critica riflessione, che per esser di nessunissima importanza passerò sotto silenzio.

Pericolo della rottura della mascella.

45. Penso bensì di compiere ad una specie di dovere, difendendo un punto di dottrina accettato dal *Dubois*, ed ingiustamente combattuto dal *Duval*.

Questi, dando pure il severo suo giudizio relativo alla precitata memoria del *Dubois-Foucou*, si esprime coi seguenti termini: *Son observation avait été entendue avec intérêt par la Société; seulement ses remarques préliminaires étaient peut-être de trop, puisqu'il y annonce, que la situation du cordon maxillaire interne (c'est-à-dire le*

canal maxillaire) qui passe vers l'extrémité des racines, affaiblit la paroi alvéolaire, et que M. Cornelio *avance, que M.* Dubois *est détourné de cette manière d'opérer par la crainte de la fracture de la mandibule, laquelle comprenant le cordon maxillaire interne expose l'artère à y être rompue.*

Intorno a ciò così pronunzia il sig. *Duval*: l' osservazione anatomica guidar ci deve. Adunque c'insegna la medesima, che il canal mascellare trovasi costantemente nella spessezza del corpo della mascella inferiore, al dissotto dei tre grossi molari, e del secondo picciolo di essi, che segregato viene da questi denti, mediante una sostanza in parte compatta, in parte poi spongiosa, e per conseguente il detto canal mascellare debilitar non potrebbe la parete alveolare.

Ne risulta (continua il sig. *Duval*), che la disposizione delle parti non è niente affatto tale, onde eccitar dei timori rispetto al modo di operare; ma bensì, che alla maniera, colla quale è stata eseguita l'operazione, attribuir si deve l' accidente riferito dal sig. *Dubois*. Questo caso (dice) non è il solo, che ci metta in grado di ripetere con *Celso: Id quod professoris est, non est artis.* L' uso sconsigliato del *Davier*, della *Chiave*, della *Tanaglia dritta*, del *Trivellino* e del *Pellicano*

ne offrirebbono mille esempj, ed i timori del *Bourdet* rispetto a quest' ultimo stromento, che pur era il suo favorito, ne allontanerebbero chiunque professa quest' arte ec.

Il sig. *Dubois* in vece di liberamente osservare, che sufficienti non eran le premesse, e che la conseguenza del *Duval* era onninamente falsa, si contenta di scrivere modestamente quanto segue: » Ciò non pertanto, se paragonasi la spessezza del bordo alveolare esterno con quello dell' interno, e così pure se paragonasi la consistenza della parte, che abbraccia il collo del dente, con quella, che circonda il tragetto del cordone, le cui diverse ramificazioni formano altrettanti canali, che ne debilitano il contorno, rimarrassi convinto come uno sforzo, che agisce verso l' orlo superiore dell' alveolo, possa più o meno basso fratturare la mascella, ed arrivar persino al tragitto del cordone ». Ciò appunto è accaduto ne' due casi da me riferiti. Osserva inoltre il sig. *Dubois*, che se possibili fossero le aderenze tra le radici dei denti e gli alveoli, siccome erroneamente afferma il suo collega *Duval*, la frattura, nel caso di cui si tratta, accaderebbe necessariamente verso l' estremità delle radici del dente. Perlocchè conchiude il sig. *Dubois*, che il processo operatorio, che ha

condannato, esser deve escluso dalla sana pratica, siccome pericoloso.

Affermai quì sopra senz' ombra di esitazione, che il sig. *Dubois* dir francamente poteva al sig. *Duval*, che insufficienti erano le sue premesse, e che la sua conseguenza era falsa: tanto io conchiusi dietro l' esame di 800 e più mascelle da me esattamente notomizzate, e dietro ben numerose osservazioni concernenti le affezioni patologiche delle ossa delle mascelle, ed in particolare dell' inferiore. Quanto avanza il sig. *Duval* intorno alle circostanze della situazione rispettiva del cordone, soffre qualche eccezione. Tuttavia passando sopra un tal punto, limitiamoci semplicemente alle seguenti questioni.

Qual è, sig. *Duval*, il grado di resistenza della mascella inferiore, e specialmente della porzione in questione negli ancor teneri soggetti, od in quelli di avanzata età? Qual è questo grado ne' singolarmente bizzarri deviamenti delle radici dei denti, degli alveoli? Qual è questo grado di resistenza quando quest' osso prova pur esso gli effetti del *virus* canceroso, del rachitismo, dello scorbuto, della sifilide ec.? Qual è questo grado, sempre che regnano alterazioni locali organiche o non organiche nelle rispettive ramificazioni del sistema linfatico, del vascolar venoso od

arterioso, ed anche e segnatamente del sistema nervoso? Qual è questo grado di resistenza nei casi di sfogliamenti più o meno occulti, parziali tanto interni, quanto esterni, che succedon pure qualche volta alle odontalgìe ostinate, ed ai crudeli strappamenti? Finalmente qual è questo grado di resistenza ne' casi di qualsivoglia tumefazione di quest' osso, di carie, in una parola in pressochè tutti i casi di stato preternaturale del medesimo? Cheppure son essi frequenti, poichè la pratica me ne ha già presentati ben molti. Ora, ove la cosa andasse così, sarebbe egli il sig. *Duval* assai audace e sconsigliato per intraprendere lo schiantamento di un dente di sapienza colla chiave, o con altro stromento senza temer il pericolo d' infranger la mascella? Che mai diverrebbe in tal caso di quella povera appiattata arteria, la quale secondo il *Duval* rimanervi può sempre tranquillissima per esser addentro di una fortezza di prim'ordine? Ma la strana maniera di ragionare del sig. *Duval* viene solleticata dagli eccessivi elogi, che gli si danno nella Biblioteca Medicale, superiori a que' degli *Eustachi*, degli *Albini*, dei *Giordan*, dei *Gariot*, e di alcuni veramente meritevoli d' esser encomiati dai periti nell' arte.

Ecco come si spiega il compilatore del

Giornale delle Scienze Medicali tom. 8, pag. 357, il quale dopo aver fatto risuonare il suo nome per ben cento e più volte conchiude: *M. Duval qu'on peut, sans blesser personne, citer au premier rang de ceux, etc.*

Per quanto parziale possa essere un tale giudizio relativamente al sig. *Duval*, io, nulla derogando al suo merito, vorrei solo ch' egli fosse più circospetto e discreto verso di chi non altro cerca co' suoi scritti, che la maggior perfezione dell' arte, e la pubblica utilità, scopo vero e precipuo di chi filosoficamente l' arte professa, e della medesima scrive.

FINE.

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE.

Fig. 1. Mascelle, superiore ed inferiore, vedute di fianco: la metà degli archi dentali vi è scoperta, e vi si vede la lunghezza e la larghezza delle radici dei denti fuori del loro alveolo, come anche l' ordine della loro inserzione.

Fig. 2. I sedici denti della metà di ambedue le serie dei denti del medesimo lato.

Prima linea. Faccia anteriore dei denti della mascella superiore.

a a I due denti incisivi.

b Il dente canino più lungo degli altri.

c c I piccioli molari.

d d I grossi molari aventi ciascuno tre radici.

è Quinto molare; terzo de' grossi molari, detto dente di sapienza.

2. *linea.* Faccia anteriore, e forma ordinaria dei denti della mascella inferiore.

Fig. 3. Dente di sapienza della mascella superiore, le cui radici offrono alcune direzioni viziose.

Fig. 4. Dente di sapienza della mascella inferiore carioso, e le cui radici offrono parimente uno stato vizioso (1).

Fig. 5. Chiave Inglese, detta anche Chiave del *Garangiotte* da varj Scrittori Francesi.

b b Uncino portato sul dente da estrarsi.

c Vite, che assicura l' uncino.

e Altra vite, che fissa il manico della chiave: questa vite situata esser deve al punto del manico. In mezzo d' una delle larghe superficie del manico ravvisansi le lettere C. V. C.

Fig. 6. Altra chiave per estrar il dente.

a Superficie a corona, la quale appoggia sul corpo del dente estraendo.

e Mola, col mezzo della quale si può far girare l' uncino verso il lato conveniente.

d Un manico: dev' essere fissato al punto *d*, somigliante in tutto e per tutto a quello della figura quinta.

Fig. 8. Porzioni essenziali di un' altra sorta di chiave, la quale serve più particolarmente all' estrazione dei denti di sapienza della mascella inferiore rovesciati verso la lingua.

a Uncino a vite per cogliere ed estirpar il dente di sapienza.

---

(1) Un dente così viziato è stato dal sig. *Boschetti* Dentista felicemente estratto dalla bocca di un Commediante chiamato il *Lucchese*.

e o Pezzo di ferro bucherato, che riceve la vite dell' uncino, e che gira nel senso conveniente.

n b Porzione del pezzo di ferro, sulla quale sta il punto d' appoggio.

d Il manico, che dev' esser fissato al punto *d*, dev' esser somigliante a que' delle chiavi precedenti.

Fig. 9. Leva adatta all'estrazione dei denti di sapienza.

d Vite da esser introdotta in un manico somigliante a que' delle chiavi (Vedasi la figura quinta).

p Porzione della leva, la quale esser deve insinuata nell' interstizio dei denti; offre essa la faccia, che applicata esser deve al dente estirpando.

b Altra faccia del medesimo pezzò, che appoggiasi al penultimo dente, onde rovesciare ed estrarre l' ultimo.

N.° 1. 2. 3. 4. 5. Le figure notate coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, coll' aggiunta della lettera *d* sono altrettante leve diversiformi; le proporzioni delle loro parti, e segnatamente del manico debbon essere somiglianti alle indicate colla figura quinta. Tuttavia l' operatore può cangiarle a suo talento.

Fig. 10. Lamina d' acciajo solcata, avvilluppata ad un estremo d' un moccichino, o qualunque altro pannolino: mitiga essa l' impressione cagionata dal punto d' appoggio del *Pellicano*.

Fig. 11. Coltellino per istaccar le gingive dai denti estraendi: con questo mezzo vassi al riparo delle lacerazioni, le conseguenze delle quali sempre possono essere pericolose.

Fig. 12. Leva per l' estrazione dei denti incisivi e canini.

e Pezzo d' acciajo: di questo la vite insinuasi nel manico C V C, onde poter così esser allungato o raccorciato, e lasciar per conseguenza collocare convenientemente il punto d' appoggio.

o Il detto pezzo ingrossato ritiene il braccio *o*.

a a Questo pezzo semilunare, eziandio di ferro, ritenuto in forza della vite *c*, può girarvi in varj sensi a pigliar la situazione la più propria per assicurar il punto d' appoggio.

Fig. 13. I due stromenti rappresentati dalle figure 13 e 18 servono ad effettuare la separazione dei denti molari: si adatta ai loro estremi una lima ritenutavi col mezzo della vite *c*. Il manico deve essere formato secondo il genio dell' operatore.

Fig. 14. *Pellicano*, stromento il più proprio per l' estrazione di ogni sorta di denti.

a Arco dentato del *Pellicano*, che serve di punto d' appoggio.

n Vite, che ritiene il braccio del *Pellicano n m*.

c Punto, dove arriva l' estremo della vite. Col mezzo di questa vite il braccio può essere convenientemente alzato od abbassato.

e Pezzo, che non compare più all' esteriore dello stromento.

a Buco per ricevere la vite *n*.

m Braccio del *Pellicano*, il quale serve all' estrazione dei denti di sapienza tanto inferiori, che superiori.

m c e o Il punto *c* dev' essere adattato al punto *c* della figura grande. Egli è lo stesso dei punti e corrispondenti. Con ciò si comprende, che il braccio può applicarsi in modo, che servir possa all' estrazione dei denti situati tanto a dritta, quanto a sinistra.

Fig. 15. Stromento utilissimo per estrarre delle radici irregolarmente situate.

d Anello per dilatare e stringere le quattro punte segnate colle lettere *a a*, che servono ad abbrancar le radici.

AVVISO.

VITTORIO CORNELIO

Distinto col nome di Cavaliere incognito, *Chirurgo Dentista, approvato dall' antica Università di Torino, e corrispondente di varie Accademie, ec.*

Fra i lumi di Medicina e Chirurgia, che trasse dagli Autori Francesi, Inglesi ed Italici rapporto alle malattie odontalgiche, si offre di darne tre saggi, che si lusinga di aver ridotti alla perfezione.

Il primo è quello di curare qualunque morbo tanto dei denti, che delle parti ad essi relative, e così preservare gl' instromenti preziosi della masticazione, di ripararli, allorquando delle cagioni infinite gli attaccano per distruggerli, e finalmente di combattere quei dolori spasmodici ed atroci, che minacciando l'esistenza dell' uomo la rendono qualche volta insopportabile.

Il secondo è quello di rendere simmetrica la bocca in qualunque età, col correggere in ambe le serie dei denti le obbliquità e le ineguaglianze, e tutti que' disordini, che li rendono sconci agli occhi di chi li mira.

Il terzo è un nuovo mecanismo, col quale sostituisce ai denti mancanti altri artifiziali sì

di porcellana, che naturali i più preziosi che trovinsi nel regno della natura in modo tale, che non solo servano alla facile loquela ed alla libera masticazione, ma a deludere qualunque persona a segno di non poterne scoprire l'artifizio. Di tutto ciò daremo contezza nelle nostre Opere, il catalogo delle quali trovasi espresso qui in fine.

CATALOGO

Delle operazioni fatte la maggior parte nell' anno 1814.

1.° Fenomeno singolare da me scoperto nella bocca della sig. Maddalena Viarengo Bedinelli consistente in un ammasso di germi di denti e di esostosi riposti sotto il seno mascellare, che si estendevano col loro volume e compigliamento di radici in tutta la metà della mascella con ozena nelle membrane pituitarie, e con varj seni fistolosi, ec.

Eccitò essa lo stupore de' Fisici più illuminati, ed interessando vivamente il mio amor proprio impegnò tutta la mia scarsa capacità e le mie nozioni.

Questa Signora, a cui furono fatti circa 500 salassi per sottrarla dalla morte, poichè la generale opinione avevale accordati pochi giorni di vita, esiste tutt' ora vegeta e robusta: la medesima abita in casa Cavagnan, porta num. 62.

2. Operazione fatta al sig. Cortese, Colonnello Francese, di un' angina infiammativa prodotta dal nascimento dei denti di sapienza. Siffatte operazioni nel corso dell' anno ne contiamo 15.

3. Operazione eseguita nella persona di Lorenzo Catalano Torinese, abitante nella contrada del Teatro d'Angennes, porta n.° 17, piano terzo, per una carie nella mascella inferiore creduta incurabile, dalla quale si estrassero 17 pezzi d'osso, e tre denti con radice cariosa. Il medesimo è perfettamente guarito. Di queste operazioni di carie ne contiamo 17.

4. 12 operazioni fatte per la carie dei lembi alveolari per dentizione difficile, rachitica e stromosa, ossia scrofolosa.

5. 22 operazioni fatte per suppurazione delle gingive, nelle quali i denti erano tremolanti con altri sintomi scorbutici.

6. 2 operazioni fatte di fistole lagrimali con flusso palpebrale cagionato da radici di denti cariati.

7. Un' operazione interessante eseguita ad una Signora di un' ozena fistolosa del seno mascellare, prodotta dall' estrazione di un dente in una odontalgia infiammatoria.

8. 23 epulidi estratte: le più meravigliose furono un' epulide ossea, altra con picciuolo, che sorgeva dai denti incisori della mascella inferiore di un' estrema grossezza. Altra epulide della grossezza di un' amandola, che sorgeva tra i due grandi incisori estratta al sig. Pio Bussa.

Altra magna con principio di cancro per la pressione di un grande incisivo del peso di due oncie e mezza estratta ad una Madamigella raccomandata dal sig. Tibau.

Queste epulidi furono dipinte dal sig. Vacca figlio, e dal sig. Canavesio. Molte delle epulidi accennate erano accompagnate da ulceri sospette, che si stendevano alla volta del palato con minaccia di necrosi.

9. L' estirpazione di un polipo nel seno mascellare eseguita nella persona del sig. Trivelli.

10. L' estrazione di un calcolo nel seno mascellare.

11. Una cancrena guarita nella lingua, proveniente da incognita radice di dente latteo. Cinque altre persone guarite di ulceri nella lingua, provenienti dalla medesima causa.

12. Cura particolare eseguita in una persona, che veniva attaccata da stomacace scorbutica venerea tartarea.

13. 25 persone curate dell'obbliquità, acuminatura ed errore di luogo dei denti, ed altre mostruosità: i ritratti delle più sconcie furono ritratte dai sig. fratelli Vacca, e che noi faremo incidere riuniti a quelli delle epulidi, e le daremo alla luce in un trattato.

14. Operazione fatta ad una Francese sopra la carie alveolare corrispondente all' osso palatino, con tumore nel labbro superiore.

15. Due operazioni di aneurisma nella volta del palato.

16. 18 individui affetti nella bocca da malattie scorbutiche.

17. 123 guariti di diverse odontalgìe. Una di queste particolare prodotta dall'odontalgìa venerea gonoroica.

18. 60 cure di parulide, tre di queste particolari annunziate nell' opuscolo intitolato: *Della parulide alveolare complicata con risipola flemmonosa ed edematosa.*

19. 12 emorragìe prodotte per estrazioni di denti, fatte nel maggior vigore della flogosi, due delle quali più funeste. Una accaduta in una Monaca, alla quale quella produsse tre sgorghi di sangue; uno dal grande angolo dell' occhio, l' altro dal naso, ed il terzo pericoloso dall' alveolo. La seconda accadde nella persona di N. N.

20. Due persone guarite di un trismo particolare, uno de' quali prodotto dalla medesima causa.

21. Lussazioni 5 con felice successo.

22. Innesti due come sopra.

23. 25 denti estratti, perchè erano cariosi nelle loro radici: a tre di queste fu amputata l'estremità cariosa, e furono riposti nell' alveolo, acquistando la loro primiera solidità.

24. 200 denti piombati resi atti alla masticazione.

25. 15 amputazioni di denti incisori e canini.

26. 100 denti posticci messi colla vite, e fra questi 12 radici cariose inabili a ricevere denti colla vite, alle quali si è risarcito col porvi dentro un' altra radice d' oro atta a ricevere il dente, con un rissorto facile a cavarsi e a riporsi per renderli puliti.

27. 75 denti rimessi in pezzi di due, tre e più.

28. Due serie di denti della mascella inferiore.

29. Tre complicate per l' inferiore e superiore mascella.

CATALOGO

Delle Opere stampate dal Cornelio, e di quelle, che in breve debbono essere stampate.

DELLE STAMPATE.

1.° Osservazioni odontalgiche sulle cause della carie, con una appendice sulla doppia serie dei denti umani, e sulla origine della distruzione della radice dei denti lattei di ec. In risposta al libro intitolato: *Esperienze e riflessioni sopra la carie dei denti umani ec.*, pubblicato in Genova nel 1812 dal sig. Francesco Lavagna Giuniore, Dottore in Medicina.

2. Lettera dell' istesso Autore alla Facoltà Medica dell' Accademia di Torino intorno ad una singolare specie di trismo.

3. Descrizione di un fenomeno singolare scoperto nella bocca della sig. Maddalena Viarengo Bedinelli Torinese.

4. Osservazioni odontalgiche sull'aria infiammabile o gaz idrogeno per cauterizzare i denti cariosi.

5. Della parulide alveolare complicata con risipola flemmonosa ed edematosa.

6. Dissertazione indirizzata alla Società Medica di Parigi sull'estrazione dei denti, ed in particolare di quelli di sapienza, con rame analogo per l'eseguimento delle operazioni.

7. Osservazioni sopra il giudizio della Società di Medicina e Chirurgia di Parigi, relativamente al problema già da lei proposto l'anno 1812 sull'utilità e gl'inconvenienti dei denti di porcellana, e le sostanze animali, che più convengono per la costruzione dei denti artificiali.

8. Elementi di odontalgia raccolti da Carlo Tagliaferro, allievo del Cavaliere Vittorio Cornelio ec. con rame analogo per la spiegazione di molti punti anatomici.

OPERE DA STAMPARSI.

1.° Trattato intorno alle operazioni da lui medesimo fatte in Livorno di Toscana, ed in Torino sotto gli auspici di più rispettabili Professori.

2. Avvertimenti al Popolo, con l'aggiunta di una Farmacopea antiodontalgica, raccolta dai più celebri Professori, e posta dall'Autore sotto lo scrutinio dell'esperienza: libro utile per tutti.

3. Descrizione di un trismo particolare delle mascelle. Mezzi che si sono adoperati per guarirlo. Utilità del galvanismo, della bocciatura topica, e delle pillole del Riether. Suggerimenti salutari a tal

proposito, che si sono degnati di comunicarmi gli illustri Professori *Buniva*, *Vassalli*, *Polelli Costantino* pubblico Professore di Medicina in Roma.

4. Descrizione di alcuni fenomeni singolari sul nascimento dei denti di sapienza, ed altre dentizioni. Vi si prova quanto sia considerevole la loro influenza rispetto alla produzione di varj morbi del cervello, e di altri visceri ed organi. Vi si dimostra, che dalle medesime cagionate esser possano alcune specie di angine, e segnatamente quella detta Croup, il Ballo di S. Vito, ec.

5. Enimma odontalgico. Questo scritto contiene una breve descrizione dello scorbuto delle armate di mare e di terra, degli spedali e delle prigioni; le regole onde preservarsene: notizie essenziali intorno ai danni, che il mercurio reca agli scorbutici: il metodo di cura particolare dell' Autore, che comprova la verità del suddetto enimma, quando però non vi siano altre cagioni unite.

6. Dialogo odontalgico diviso per capitoli, per esempio: Qual' è quella parte dell' uomo, che più frequentemente va soggetta alle infermità? R. Sono i denti. D. Possono essi o per mancanza, o per morbosa disposizione contribuire al cangiamento dell' eccitamento, come causa primaria di tutte le infermità? R. Senza dubbio. D. Ciò dato adunque, possono anche contribuire alla supposta origine delle febbri? R. Certamente. D. Qual effetto produce il freddo in quelli, ne' quali il moto circolatorio trovasi disordinato o per stravizj, o per corrompimento degli umori, o per l' atonìa, o per la violenza della reazione? R. Danni, le cui conseguenze si ricaveranno dagli esempj che addurremo.

7. Dottrina odontalgica. Questo libro è diviso in due volumi: offre esso la storia dei denti in ge-

nerale, corredata di rami relativi alla prima ed alla seconda dentizione, pel dilucidamento di alcuni punti anatomici concernenti questo soggetto: altri rami vi rappresentano gli stromenti necessarj per l' eseguimento delle operazioni, altri servono alla spiegazione del nuovo metodo di rimpiazzare i denti tanto con altri naturali, che con artificiali; onde riescano atti alla masticazione, comodi rispetto alla loquela, e fatti in guisa da non lasciarne travedere l' artifizio: vi s' insegna pure il modo di collocare la serie tanto inferiore che superiore, senza suste e senza punti d' appoggio.

Questi lavori, frutto degli studj dell' Autore, e della sua diuturna esperienza, non avrebbe egli probabilmente stampato, se non ne fosse stimolato dai dottissimi Professori della Facoltà Medica, e da molti altri: appunto per aderire obbedientemente ad impulsi così onorevoli, farà egli in modo di togliere affatto gli ostacoli, che ne hanno ritardata la pubblicazione. Si lusinga, che i rami de' menzionati suoi scritti saranno terminati fra poco, onde questi possano in parte vedere la luce nel corso di quest' anno, non già per una vana e ridicola ostentazione di sapere, ma unicamente pel maggior progresso dell' arte, e pel vantaggio e sollievo dell' umanità.

V. Se ne permette la stampa.
Per la Gran Cancelleria
C. Evasio Agodino.

EPB SUPP /6 /COR

Fig. 1.
Fig. 2.
Fig. 3.
Fig. 4.
Fig. 5.
Fig. 6.
Fig. 7.
Fig. 8
Fig. 9.
Fig. 10.
Fig. 12.
Fig. 13.
Fig. 14.
Fig. 15.
C.V.C.

EPB SUP/B /COR